



Un voucher può incentivare i cittadini adulti a frequentare corsi di formazione?

Problema

Con formazione continua si intende l'insieme di attività che si possono intraprendere nell'arco dell'intera vita (lavorativa in particolare) per aumentare e adeguare cultura personale e competenze professionali. La misura in cui i cittadini europei ricorrono a questo tipo di formazione è tuttavia spesso inferiore ai livelli auspicati. Si tratta di un problema che ha radici tanto culturali quanto economiche.

L'importanza che viene attribuita alla formazione continua può essere motivata con la generica ragione che ogni investimento culturale è di beneficio tanto a livello individuale quanto, a tendere, a livello collettivo. Tra le ragioni più specifiche si può citare la necessità di preservare il capitale umano della forza lavoro a fronte di un'innovazione tecnologica la cui velocità rende presto obsolete molte competenze, a maggior ragione in una situazione in cui, come succede per molti paesi europei, la popolazione è in progressivo invecchiamento.

L'Unione Europea attribuisce da tempo un'alta priorità alla formazione continua, confermata dall'inserimento nel Trattato di Lisbona di obiettivi concreti che riguardano la formazione per i cittadini adulti: si mirava ad avere entro il 2010 il 12,5% della popolazione adulta continuativamente coinvolto in iniziative di formazione. Tale obiettivo è stato poi rivisto al rialzo, con una percentuale auspicata del 15% entro il 2020.

In verità nemmeno il primo obiettivo è stato ad oggi raggiunto: esistono certo casi in cui tale percentuale

è più che superata (ad esempio è pari al 30% in Danimarca), ma la media europea non arriva al 10%. In Italia la percentuale è del 6% circa, con prevedibili differenze territoriali. È opinione comune che il raggiungimento di tali obiettivi non sia possibile attraverso il solo ricorso all'iniziativa individuale, soprattutto se ci si focalizza su particolari categorie della popolazione.

In genere le persone con un livello di istruzione più basso e quelle più anziane tendono a formarsi di meno, mentre quelle con redditi inferiori non intendono sostenere i costi necessari. Non esistono tra l'altro adeguate forme di accesso al credito privato, in quanto gli investimenti nell'educazione per persone adulte sono associati a uno scarso ritorno economico.

Soluzione

Se l'iniziativa e la disponibilità individuale sono limitate una possibile soluzione può essere l'erogazione di voucher spendibili dai cittadini presso le agenzie formative. Si tratta di un incentivo molto adottato in Europa, Italia compresa.

Se si circoscrivono le ragioni della scarsa tendenza a fare formazione in età adulta alla questione economica, è sul sostegno alla spesa da affrontare che una politica deve giocare. Lo si può fare ad esempio con sgravi fiscali, oppure erogando dei voucher. Questi ultimi rappresentano un sistema abbastanza diffuso in Europa, e consistono fondamentalmente in "buoni spesa", talvolta erogati ai datori di lavoro per la formazione dei dipendenti, spesso direttamente alle singole persone, con i quali si possono remunerare le agenzie formative per la



partecipazione ai corsi di formazione che queste organizzano.

Tra i tanti casi di applicazione del voucher c'è quello della Svizzera, dove nel 2006 si è realizzato un intervento pilota per verificare il funzionamento di questa tipologia di incentivo alla formazione. Si tratta di un buono offerto direttamente ai cittadini, in particolare rivolto alle persone con età compresa tra i 20 e i 60 anni. Il servizio da acquistare con il voucher consiste in un corso di formazione o modulo educativo per adulti, la cui scelta è demandata al destinatario del voucher senza restrizioni. Il buono non assume la forma di un rimborso, ma di pagamento immediato: per il cittadino che ne beneficia è sufficiente iscriversi ad un modulo formativo e inviare il voucher nominale accompagnato dalla fattura del corso all'ente amministrativo preposto alla gestione, il quale si occupa del pagamento.

Per quanto riguarda l'ammontare del voucher, esso può assumere tre valori: il minore da 200 franchi svizzeri, il maggiore da 1.500 e quello intermedio da 750 (pari, all'epoca, a 125, 930 e 465 euro). Oltre al buono, il cittadino dispone di un numero verde al quale può fare riferimento per ricevere le informazioni del caso sul suo utilizzo.

Risultati

Il voucher ha incrementato la partecipazione a corsi di formazione per adulti di quasi il 20%. L'effetto incentivante è prodotto in eguale misura da buoni di diversa entità, con l'esclusione di quelli di importo minore.

Tra i beneficiari dei voucher il 40% circa ha intrapreso un corso di formazione nei mesi successivi. Si stima che se il voucher non fosse stato disponibile la percentuale sarebbe stata del 34%. L'aumento attribuibile ai voucher è quindi di sei punti percentuali, pari a una variazione nell'ordine del 20%.

L'effetto è sostanzialmente lo stesso per buoni di 750 e 1.500 franchi, mentre quelli con il valore inferiore non modificano il comportamento dei beneficiari.

Intraprendere un corso di formazione non significa necessariamente ricorrere al voucher: una quota rilevante di persone fa formazione senza sfruttare il finanziamento disponibile, talvolta perché il buono è inviato dopo l'inizio del corso, in altri casi (per alcuni soggetti occupati) perché la formazione è finanziata direttamente dal datore di lavoro. La quota di non utilizzo riguarda in misura diversa persone con caratteristiche diverse, in particolare con differenti livelli di istruzione: se da un lato persone ferme all'obbligo scolastico, persone diplomate e persone laureate ricevono più o meno lo stesso incentivo alla formazione (sempre nell'ordine dei 6 punti percentuali in più), dall'altro è sensibilmente diversa la quota di utilizzo dei voucher disponibili, che va progressivamente dal 9% dei primi al 26% dei terzi. Con un confronto tra effetto prodotto e buoni utilizzati si può concludere che tre quarti dei buoni erogati ai laureati sono stati sostanzialmente sprecati, contro un 40% circa delle persone meno istruite.

Infine, va sottolineato come le percentuali di voucher riscattati differiscano a seconda del loro valore: è il 21% per i voucher di almeno 750 franchi, il 13% per quelli da 200. L'indicazione di policy è in questo caso di evitare il ricorso agli ultimi, dal momento che a fronte di un effetto nullo (ma un utilizzo non nullo) conducono a uno spreco evitabile.

Metodo

Gli effetti del voucher sono stimati con una valutazione sperimentale. Presa una popolazione target, i destinatari dei buoni sono stati scelti casualmente. L'effetto incentivante è così stimato confrontando la percentuale di formati tra beneficiari e non beneficiari.

BIBLIOGRAFIA: MESSNER D., WOLTER S. C. (2009), *MONEY MATTERS: EVIDENCE FROM A LARGE SCALE RANDOMIZED FIELD EXPERIMENT WITH VOUCHERS FOR ADULT TRAINING*, IZA DP No. 4017.

AUTORE DELLA SCHEDE: FABIO SANDROLINI (ASVAPP)

